

Testata: Alias, supplemento del Manifesto
Periodicità: settimanale
Data: 24 dicembre 2008

Studi sull'intonazione dell'inconscio. Si potrebbe dare questo titolo complessivo alla raccolta di lavori orchestrali di Salvatore Sciarrino che la label tedesca Kairos ha appena pubblicato in tre cd col titolo *Orchestral Works*. Si potrebbe. Parafrasando il titolo di un memorabile altro lavoro orchestrale dello stesso autore, *Studi per l'intonazione del mare*. In quella composizione tanto fascinosa da prendere alla gola è mirabilmente falso il naturalismo del riferimento a una materia liquida in movimento (violento anche nei momenti di tenuità estrema). In realtà vi è tradotto in suoni un modo per scandagliare come "s'intona" l'ambiente, il mondo, il soggetto che agisce nel mondo, che si trova al cospetto di un terribile affrontamento del mondo. Allo stesso modo si può dire che è mirabilmente falso lo psicologismo come argomento di questi otto lavori (quattro sono Concerti con strumenti solisti in primo piano) registrati dall'Orchestra Nazionale della Rai diretta da Tito Ceccherini: *Variazioni* (1974), *Allegoria della notte* (1985), *Morte di Borromini* (1988), *Frammento e Adagio* (1991), *I fuochi oltre la ragione* (1997), *Recitativo oscuro* (1999), *Il suono e il tacere* (2004), *Shadow of sound* (2005). Non c'è riferimento alla materia dell'inconscio, ma è l'inconscio la materia scoperta delle composizioni. Non si va a interpretarlo, a reperirlo in una regione vivissima ma occulta. Viene messo in opera, agisce con la sua voce, con le sue parole, con il suo linguaggio, con una successione di suoni inauditi: è l'inconscio attivo che parla per se stesso, per quanto di rivoltoso, di strenuo, di sfibrato, di infinitamente desiderante esso vuole affermare. Nelle *Variazioni* il violoncello solista (splendido Francesco Dillon) attraversa lo spazio sonoro a folate, a lampi, ad apparizioni, a scomparse. Sono fasce di suono nette e incerte nello stesso tempo. Ma questo spazio sonoro è già, come in tutto lo Sciarrino maturo, dal *Macbeth* al *Quaderno di strada*, da *Luci mie traditrici* a *Studi per l'intonazione del mare*, uno spazio fisico. Questo è l'aspetto della musica di Sciarrino che sconvolge e attira. I suoni sono completamente nello spazio fisico, sono nella musica che è terra e suono, che è mondo, materia, vita reale, davanti a noi, con noi, nelle interrogazioni e nei rivolgimenti del nostro tempo vissuto. Musica oltre la musica, si è detto delle opere recenti di Sciarrino. Ma questa del 1974 ha già lo stesso carattere perturbante. Il respiro è la forma sonora delle *Variazioni*. È poi la forma, l'atteggiarsi della materia, che assumono tutte le altre composizioni orchestrali di questa raccolta così come molta altra musica di Sciarrino per piccoli ensemble, per voci, per strumenti soli. Questo respiro è irruzione spietata nella percezione ed eco di un richiamo al non percepibile. «L'eco è più importante dell'essere», ha detto una volta il compositore. La sua musica è fatta in molti punti di soffi, di suoni calamitati dalla bellezza del silenzio o, ancora di più, della voglia di dire, di esserci, accompagnata dall'estasi dello svanire, dell'esodo dal discorso. In queste opere orchestrali c'è più che in altre il colore. Persino, come in *Borromini* (la parte dello speaker è affidata a Moni Ovadia), con quelle sordine curiose degli ottoni a ottenere quasi un effetto "parlante", una sorta di gusto fauve che certo non si ritrova nelle opere per piccoli organici. E nell'*Allegoria della notte* (il mirabile violinista solista è Marco Rogliano). Un sorprendente sguardo su ciò che sta dietro, meglio ancora in un tempo diverso, al celeberrimo Concerto per violino e orchestra op. 64 di Felix Mendelssohn. Che è addirittura citato, con occultamenti graziosi, quasi scherzosi, all'inizio del brano. Poi ci sono i ricorsi a colpi di scena sonori, teatralissimi pur nella totale mancanza di richiami scenici o letterari. Come lo sparo nella seconda parte dei *Fuochi oltre la ragione*, dopo una prima parte di leggeri glissando, di un agitarsi tutto "sullo sfondo" dell'orchestra con un flauto che interloquisce, tutto un procedere di sospiri. C'è questo sparo e poi inattese percussioni sorde, ritmiche, regolari, ossessive, un martellare che sembra evocare un orrore del mondo "oltre la ragione", musica da soundtrack quale mai si era sentita da Sciarrino, ma musica che parla di crisi, di conflitto, di odio, di disperazione, di rivolta. E il respiro dei suoni qui, in contrappunto con i battiti forti sui legni delle percussioni, diventa un ansimare, prodotto dagli strumenti a fiato e da tutto l'organico. In tutti i lavori emerge in maniera più diretta, se vogliamo più esteriore, il piacere della violenza. Nel dialogo, in *Recitativo*

oscuro, tra un pianoforte durissimo, lucido, tutto cluster e tentazioni di virtuosismo (gran solista Daniele Pollini), e "tremoli" quasi inudibili degli archi che poi lasciano il posto ad apparizioni di melodie dell'orchestra che evocano un recitativo angoscioso (ecco il perché del titolo), suoni strumentali che fanno pensare ad anime dannate in pena. Ancora. Nei battiti insistiti del flauto (super il solista Mario Caroli) in Frammento e Adagio. Piacere della violenza sonora sempre massimo in Sciarrino, anche nei tanti lavori maturi in cui si ascoltano suoni catalogati come "evanescenti", comunque esilissimi. Come nei recentissimi *Il suono e il tacere* e *Shadow of sound*, magnifici giochi di ombre. Un piacere costitutivo della musica di questo compositore, anche negli episodi dove prevale il sussurro, l'accento a un inizio di discorso che pare impossibile e per questo è produttivo di emozioni e impegno nel vivere. La violenza nella musica di Sciarrino: ecco un bel tema di riflessione. Si tratta del suo meditato estremismo, del muoversi come in un ragionato spasmo di oltrepassare una soglia. Così abbiamo la chiave per capire l'uso della parola «eco». Niente di perduto, niente che affastelli memorie e rinunce: piuttosto lo sconfinato regno dell'immaginazione, della preparazione erotica a vivere ciò che non si è mai vissuto.

Mario Gamba